

22 settembre Giornata mondiale del Rinoceronte.

Anche quest'anno la Giornata mondiale del rinoceronte arriva in una situazione di estrema incertezza per il futuro di questo animale, rappresentato da 5 specie di cui 2 (rinoceronte bianco e rinoceronte nero) presenti in Africa e 3 (rinoceronte Indiano, rinoceronte di Giava, rinoceronte di Sumatra) presenti in Asia.

Nonostante i grandissimi sforzi di conservazione, il bracconaggio, armato dal commercio internazionale di corno di rinoceronte, continua a mettere a repentaglio il futuro delle specie. Solo in Africa nell'ultimo decennio più di 6.680 rinoceronti sono stati uccisi dai bracconieri. Nel **2015** gli esperti hanno calcolato che nel solo parco nazionale del Kruger (in Sud Africa) siano entrati 7.500 bracconieri con un incremento del bracconaggio all'interno del parco del 43% rispetto l'anno precedente. Sempre in Sud Africa **dal 2007 al 2016** il bracconaggio al rinoceronte è aumentato del 9.000%.

Si tratta di numeri impressionanti che descrivono una vera e propria guerra condotta ai danni di un animale meraviglioso dal valore incommensurabile. La situazione non è molto migliore per le specie di rinoceronte asiatiche. Se da una parte i numeri del rinoceronte indiano sono stabili, il rinoceronte di Giava e quello di Sumatra, rispettivamente con meno di 100 e meno di 70 individui stanno, di fatto, arrivando sulla soglia dell'estinzione. L'esposizione del corno come status symbol di benessere o il corno stesso ridotto in polvere per un impiego in sedicenti medicinali asiatici, sono i motivi trainanti della strage del secolo. Il corno di rinoceronte viene venduto al prezzo di circa 100.000 dollari al Kg.

Calcolando che un corno può pesare da 1 a 3 kg, se ne deduce che il valore di un animale va dai 100.000 ai 300.000 dollari.

E se da un lato è in aumento il numero delle persone disperate o comunque in cerca di un bottino facile e disposte quindi a massacrare i rinoceronti, dall'altra aumenta in maniera esponenziale la classe benestante asiatica (solo in Vietnam il numero dei multimilionari è aumentato del 150% in 5 anni) con la disponibilità economica necessaria ad alimentare una tragica quanto folle domanda di corno. A causa della disinformazione, adesso veicolata anche attraverso il web, i nuovi consumatori asiatici cercano sui mercati illegali il corno di rinoceronte, come rimedio all'impotenza, ai dolori reumatici, al cancro o altre malattie: si tratta di false informazioni costruite ad hoc da un mercato criminale che trae un enorme profitto dal commercio di corno di rinoceronte. E come se non bastasse, il corno di rinoceronte, proprio per la sua rarità, è diventato un oggetto da esporre nei salotti e nei luoghi privati del potere. Per il WWF che da anni si batte per contrastare la scomparsa di questo meraviglioso animale, quello di quest'anno potrebbe essere uno degli ultimissimi World Rhino Day con le 5 specie di rinoceronti esistenti ancora in vita.

Per contrastare la piaga del bracconaggio il WWF sta mettendo in campo ogni arma disponibile, anche grazie alla generosità dei donatori. Dalla realizzazione di vere e proprie indagini internazionali, in collaborazione con INTERPOL, per definire le mappe del crimine internazionale che commercia il corno di rinoceronte, al lavoro con le comunità locali per aiutarle a rafforzare i controlli e la prevenzione del bracconaggio, alla vera e propria traslocazione di animali dai luoghi più insicuri e più esposti al bracconaggio a quelli che forniscono maggiori garanzie di protezione.

La decisione di traslocare un rinoceronte è sempre l'*extrema ratio* che viene presa quando non ci sono altre possibilità di protezione. I rinoceronti vengono sedati, imbracati e prendono così il volo (vengono infatti spostati con gli elicotteri verso località top secret) verso un futuro auspicabilmente a prova di bracconaggio.

A inizio maggio un gruppo di ricercatori ha avviato un progetto sperimentale che prevede di iniettare un materiale radioattivo nei corni dei rinoceronti, che consentirebbe di individuare più facilmente le parti di corno che vengono asportate dagli animali e trafficate illegalmente, nella speranza di limitare il fenomeno. Il commercio internazionale di corni di rinoceronte è vietato dalla Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES) fin dal 1977.

Il progetto che prevede di rendere radioattivi i corni dei rinoceronti, è finanziato dalla società russa Rosatom ed è stato ribattezzato “Progetto Rhisotope”, dall’unione delle parole inglesi “rhinoceros”, come rinoceronte, e “isotopo”, in riferimento agli isotopi radioattivi.

Al progetto stanno partecipando un gruppo di ricercatori dell’Università di Witswatersrand di Johannesburg, in Sudafrica, e alcune persone che possiedono rinoceronti. Il professor James Larkin, scienziato esperto di protezione dalle radiazioni e sicurezza nucleare dell’Università di Witswatersrand, ha spiegato che per il momento è stato inserito un particolare amminoacido nei corni di due rinoceronti per capire se la sostanza radioattiva iniettata circolerà all’interno dei corpi degli animali o rimarrà localizzata nel corno e in quali quantità dovrà essere somministrata per evitare problemi di salute all’animale.

Lo scopo della ricerca è fare in modo che anche una piccolissima quantità di materiale inserito nei corni di rinoceronte possa essere rilevata da

appositi sensori che dovrebbero essere installati ai confini nazionali, per esempio negli aeroporti, così da rendere molto più facile l'individuazione dei corni che vengono commerciati illegalmente. Allo stesso tempo, Larkin ha detto che «rendendo i corni radioattivi» gli scienziati sperano di scoraggiare il loro consumo, intervenendo quindi «su più livelli della catena di fornitura».

Secondo i dati diffusi dal governo sudafricano, nel **2020** in Sudafrica i bracconieri hanno ucciso 394 rinoceronti per ottenere i loro corni e rivenderli in maniera illegale: sono stati molti di meno rispetto a quelli uccisi nel **2019** (769) e la tendenza degli ultimi anni è in costante calo, ma il bracconaggio rimane la minaccia principale per i circa 20mila esemplari che vivono nel paese, ovvero la maggior parte dei rinoceronti viventi.

Quello del progetto Rhisotope è soltanto l'ultimo dei metodi proposti per limitare il fenomeno della caccia illegale ai rinoceronti e ai loro corni: negli ultimi anni per provare a risolvere il problema erano state proposte alcune pratiche anche piuttosto controverse, tra cui l'avvelenamento, la tintura o la rimozione dei corni dagli animali. Nel 2019, invece, un gruppo di biologi aveva pensato che diffondere sul mercato nero corni di rinoceronte finti avrebbe potuto contribuire a far scendere il prezzo e la richiesta di quelli veri.

Se il metodo del progetto Rhisotope dovesse funzionare, fosse praticabile e soprattutto sicuro per gli animali, potrebbe essere applicato anche alle zanne degli elefanti, che a loro volta sono minacciati dall'enorme problema del commercio illegale di avorio.